



PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE CATTOLICA DI VERONA - UNA FINESTRA, UN OSSERVATORIO SULLA ASSOCIAZIONE, SULLA CHIESA E SULLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA - ANNO XXI - N° XX - Ottobre 2005

Spedizione in A.P. Articolo 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Verona

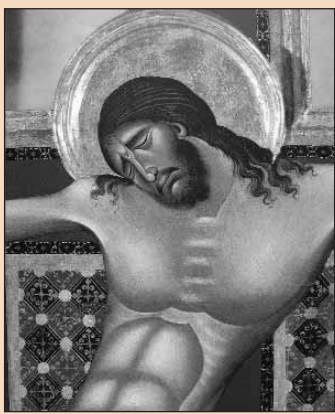
SOCI

Incontriamoci su Internet. Mandateci foto dell'AC, le pubblicheremo sul nostro sito: www.acverona.it

Tra passato e futuro alla luce della fede

di RENATO PERLINI

Il nuovo anno è già decollato da parecchio tempo, ma non si è ancora spenta l'eco dei 140 anni dell'Azione Cattolica. Senza diventare nostalgicamente cristiani alla "moviola", che guardano sempre all'indietro, è bene talora fare memoria storica del passato, per capire meglio il presente, e saper progettare il futuro.



All'inizio del secolo scorso la parola chiave era progresso: progresso scientifico, tecnologico, sociale. Molti erano convinti di essere in cammino verso una nuova epoca felice, entusiasmante. Un ottimismo che derivava dalla fiducia che l'uomo aveva in se stesso. Egli era convinto di poter superare ogni ostacolo, di riuscire in tutto. Il futuro si profilava come una pianura luminosa. Esso, invece, si rivelerà come un duro e tenebroso sentiero in montagna. Infatti, sappiamo quanto sia stato angoscioso il crollo di

questo vaporoso ottimismo: due guerre mondiali con milioni di morti e feriti; i campi di concentramento, l'olocausto, il gulag; la fame e la miseria in crescendo, particolarmente nel Terzo e Quarto mondo; la distruzione dell'equilibrio ecologico. Le utopie fallaci, non solo quella marxista comunista, ma anche quella del capitalismo selvaggio, del liberismo a tutto campo, sono in gran parte crollate.

Che dire del nostro tempo? Registriamo certamente segni positivi, ma anche negativi. A titolo indicativo, risulta che 4 milioni di europei assumono abitualmente cocaina, e 23 milioni fumano cannabis. L'Italia è, purtroppo, in testa alle classifiche riguardanti il consumo della droga.

E in Gran Bretagna - secondo dati recenti - si registrano due divorzi ogni tre matrimoni, la percentuale più alta in Europa; le convivenze sono aumentate del 64 per cento nell'ultimo decennio. Come spiegare questo declino? Spesso il nostro "presente" in cui viviamo è definito "post moderno". Un tempo all'insegna del "pensiero debole". Anzi, debolissimo. Per esso non esiste più la verità, ma molteplici piccole verità, una macedonia di opinioni. È di moda il relativismo morale (è morale tutto ciò che mi è utile e piacevole); lo storicismo (la verità è figlia della storia, e ogni tempo sforna la sua parziale verità); lo scetticismo che spesso sfocia nel grigio nichilismo. Si è detto che oggi il grande profeta non è più Marx ma

(Continua a pagina 7)

Veglia Diocesana dell'Adesione in Cattedrale

Veri tessitori della comunione

La sera del 5 dicembre tutta l'Azione Cattolica veronese si è data appuntamento per una veglia insieme con il Vescovo nella chiesa cattedrale di Verona. Un momento emozionante, intenso, toccante...

Un'occasione per stringerci stretti stretti l'uno all'altro e rinnovare, anche "caricati" dalle parole del vescovo Giuseppe, lo slancio per essere testimoni del Vangelo nelle comunità, veri tessitori della comunione ecclesiale, con lo sguardo fisso su Gesù e con la visione globale della storia.

Una missione importante da concretizzare con un lavoro certosino, paziente e costante nella quotidianità.

Marco Dal Forno



CAMMINO PENITENZIALE TERZA ETÀ

La Commissione terza Età del Settore Adulti organizza **mercoledì 4 marzo** il Cammino Penitenziale. Si invitano le persone e i gruppi a salire a piedi in spirito di penitenza e preghiera verso la chiesa di San Giovanni Calabria a San Zeno in Monte, dove alle 15,30 l'assistente don Mario Masina presiederà la celebrazione Eucaristica. Le offerte raccolte saranno destinate all'opera don Calabria.

Amelia Rocca

ACR: l'incontro con il Papa

PAGINA 2

Crisi economica Quali le cause?

PAGINE 6-7

Arrivaaa... Annapaola!!!



Finalmente Domenico Pittingaro non è più solo! Nell'ultimo Consiglio Diocesano, abbiamo dato il benvenuto ad Annapaola Valbusa, che lo affiancherà in qualità di responsabile ACR. Con l'approvazione del Consiglio è entrata a far parte della presidenza a tutti gli effetti. Tanti auguri!

ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

Quest'anno gli esercizi spirituali per gli adulti si terranno come l'anno scorso presso il C.U.M. Inizieremo sabato mattina 28 marzo ore 9 con la recita delle lodi e termineremo la domenica 29 con il pranzo. Don Giuseppe Masiero, assistente nazionale adulti sarà con noi per farci riflettere, accompagnato dalla presidente diocesana di Milano, Valentina Soncini. Non mancate!



Una pastorale "noiosa"?!

Qualche tempo fa mi trovavo al Cavallino per la due giorni di aggiornamento, organizzata annualmente dalla conferenza episcopale del Triveneto. Alla conclusione del tutto il patriarca di Venezia, con la sua riconosciuta profondità e acutezza, ha fatto un breve intervento. Quando stavamo per uscire dalla sala, mi sono avvicinato e mi sono complimentato con lui, dal momento che ritrovavo - meglio espresse - alcune cose che da qualche tempo vado meditando per conto mio.

Il card. Scola parlava provocatoriamente di una pastorale "noiosa", che proprio per questo finisce per non interessare più la nostra gente. Nelle parrocchie è in atto una sorta di involuzione autoreferenziale che non riesce più a incrociare i temi scoperti della vita delle persone.

Nel breve dialogo con lui, chiedevo approfondimenti. Sapete cosa mi ha risposto? «La causa di questa preoccupante situazione è il venir meno dell'associazionismo cattolico nelle nostre parrocchie. Perché è proprio l'associazionismo il luogo dove liberamente ci si confronta e ci si scontra, alla luce del Vangelo, sulle sfide di oggi e l'associazionismo provoca a questo dialogo la

chiesa e la società civile». Trovo in queste parole una autorevole concretizzazione di quel che si dice nella Lettera all'AC dei vescovi italiani nello scorso ottobre. Vi si parla di "pastorale più vicina alla vita della gente" di cui l'AC dovrebbe farsi promotrice e sostenitrice, in sintonia con il progetto culturale della Chiesa Italiana e le tematiche emerse dal Convegno Ecclesiale di Verona.

Più vicina alla gente significa che non si abbia paura di mettere a tema le questioni spinose della convivenza e della società, anche arrivando liberamente a parlare di politica, perché parlare di politica e cittadinanza equivale a costruire progetti e iniziative con chiare radici antropologiche, trattare di economia e lavoro significa costruire la persona, coniugare immigrazione e sicurezza, accoglienza e solidarietà vuol dire immaginare una società a venire.

Noi proveremo quest'anno a misurarci sulla "emergenza educativa". Sarà solo un primo tentativo. Il nostro servizio per rendere la pastorale "più vicina alla vita della gente" e quindi... meno noiosa!

Don Mario Masina

L'autentica missione

PAGINA 5

La riforma della scuola

PAGINA 7

Veri tessitori della comunione



C'è un appuntamento che torna ogni anno per gli amici dell'ACR: è la visita che una delegazione fa al Papa in occasione del Natale. Così anche il 20 dicembre 2008, il Santo Padre Benedetto XVI ha aperto le porte della sua casa ad un gruppo di ragazzi accompagnati dal Presidente nazionale di AC, Franco Miano e dall'Assistente ecclesiale generale, mons. Domenico Sigalini, nonché dal nuovo Assistente nazionale per l'ACR, don Dino.

Il Papa si è dichiarato davvero contento di accogliere nei suoi palazzi il gruppo dei ragazzi dell'AC, una presenza che rallegra delle stanze in cui ogni giorno si sperimenta la gioia dell'essere a servizio del Signore.

«Tanti dicono che i ragazzi sono capricciosi, che non si accontentano mai di niente, che consumano i giochi uno dopo l'altro senza esserne contenti», ha detto il Papa. E ha proseguito dicendo: «Voi invece a Gesù dite: mi basti Tu! Che significa: Tu sei il nostro amico più caro, che ci fa compagnia quando giochiamo e quando andiamo a scuola, quando stiamo in casa con i nostri genitori, i nonni, i fratellini e sorelline e quando andiamo fuori con gli amici. Tu ci apri gli occhi per accorgerci dei nostri compagni tristi e dei tanti bambini del mondo che soffrono la fame, la malattia e la guerra. Ci basti Tu, Signore Gesù, Tu ci dai la gioia vera, quella che non finisce come i nostri giochi, ma scende nell'anima e ci rende buoni. Ci basti Tu so-

Nuove generazioni dal cuore grande

La visita degli acierrini a Benedetto XVI

Servono dei grandi educatori che aiutino i ragazzi a vivere insieme, a pregare e crescere nella conoscenza del Vangelo. Tutta l'Azione Cattolica deve avere come scopo vero quello di aiutare i giovani a diventare santi: è lo stimolo per tutti noi. Farli incontrare con Gesù

prattutto quando ti preghiamo, perché Tu ascolti sempre le nostre preghiere, che facciamo perché il mondo diventi più bello e più buono per tutti. Ci basti

Tu, perché ci perdoni quando combiniamo qualche guaio; ci basti Tu, perché se ci perdiamo, ci vieni a cercare e ci prendi in braccio come hai fatto con la pecorella che si era smarrita. Ci basti Tu perché hai una Mamma bellissima che, prima di morire in croce, hai voluto far diventare anche la nostra Mamma».

Nelle parole del Papa si sente davvero un respiro di speranza nei confronti delle nuove generazioni, una speranza e una fiducia che spesso volte, noi educatori, sacerdoti e adulti, faticiamo ad avere. Si è portati, in più di una occasione, a fermarsi ai capricci, alle difficoltà, dei nostri ragazzi. Dobbiamo andare oltre. Dobbiamo scoprire che anche nelle nostre comunità, nelle case delle nostre famiglie, ci sono germogli di speranza e di vita nuova. A questi nostri ragazzi, nostro futuro e nostra speranza, non dobbiamo temere di fare proposte ad "alto livello": proporre cioè come modello di vita lo stesso Signore Gesù.

Cristo al centro di tutto!

Ce lo suggeriscono ancora le parole del Papa, che dice: «Cari piccoli amici, volete aiutare anche i vostri compagni a stare così con Gesù? Un ragazzo dell'Acierre è uno che, quando va da Gesù, ama portare con sé anche qualche amico, perché glielo vuol far conoscere; non pensa solo a sé, ma ha il cuore grande e attento agli altri».

Certo che i ragazzi arrivano a vivere il loro essere testimoni,

non da soli! Servono degli educatori grandi, che aiutino gli stessi ragazzi a vivere insieme, a pregare e a crescere nella conoscenza del Vangelo. Tutta l'Azione Cattolica deve avere come scopo vero quello di aiutare questi nostri ragazzi a diventare santi: è lo stimolo per tutti noi. Farli incontrare con Gesù, offrire loro delle vere esperienze di Chiesa, interessarli ai problemi del mondo.

I ragazzi faranno tutto questo se noi per primi che, all'interno della nostra realtà associativa, abbiamo deciso di metterci a servizio dei più piccoli, ci impegniamo con la preghiera, nell'ascolto della Parola, nell'adorazione eucaristica, nella messa domenicale, nella carità generosa verso gli ultimi che abitano nel nostro territorio.

Solo così insieme, come ragazzi ed educatori, diventeremo testimoni autentici del Vangelo!

Don Alessandro Martini
Assistente ACR

Giovani chiamati per formarsi

Essere figli o genitori, essere amici, essere fidanzati o sposi, essere studenti o lavoratori, e in alcuni casi entrambe le cose insieme... tutti questi vestiti che noi indossiamo il più delle volte contemporaneamente, ci consentono, con grande fatica, di focalizzare l'attenzione sulla scelta di essere persone che vivono pienamente nel mondo. Non si tratta di un semplice stare, ma di un abitare, in quanto battezzati, i luoghi che frequentiamo quotidianamente, lasciando un po' di noi stessi e portandoci via, nella maggior parte dei casi, qualcosa delle esperienze che viviamo. Il più delle volte applichiamo questo meccanismo in modo inconsapevole, facendo nostre esperienze che ci cambiano, modificano il nostro sistema dei valori, il complesso degli atteggiamenti che contraddistinguono il nostro essere nel mondo... insomma, stravolgono la vita di ognuno di noi. Allora ci chiediamo, perché situazioni di questo tipo, capaci di lasciare segni tanto evidenti sulla nostra esistenza, devono accadere quasi per caso?

Perché, al contrario, non possiamo scegliere di fare particolari esperienze consapevoli che queste potrebbero contribuire alla formazione personale, spirituale ed umana?

Scegliere di educare se stessi a determinati valori e principi richiede necessariamente che ognuno di noi si fermi e, facendo un po' il punto della situazione, identifichi la sua meta. Fermarsi? Ma che brutta parola! Impopolare ed assolutamente fuori moda in un mondo dinamico, veloce e frenetico, in cui la vita deve necessariamente rappresentare una lista di appuntamenti a cui non è possibile mancare e di tappe già raggiunte.

Sull'esempio di molti gruppi educatori nella Diocesi, anche i ragazzi del Cento ACR, hanno fatto la scelta di fermarsi, sospendere il proprio programma sempre molto intenso di attività, per dedicarsi del tempo, per conoscersi attraverso il confronto prima di tutto con la Parola e in secondo luogo con le esperienze di vita che ognuno porta con sé.

Con questo spirito ci siamo incontrati e abbiamo trascorso due bei giorni insieme nella bellissima cornice della casa delle Piccole Figlie di San Giuseppe. Pregare, leggere, riflettere e ragionare tutti intorno allo stesso tavolo sul valore di essere cristiani in un mondo che si muove verso un'altra direzione, oppure lavorare sul significato della parola Chiesa e su esperienza di Chiesa viva che abbiamo vissuto, fino alle attività più quotidiane come cucinare, mangiare o giocare a carte, tutto questo ci hanno impegnati con grande entusiasmo per le giornate del sabato e della domenica.

Il tempo passato insieme ha dato modo di incontrarsi e di condividere esperienze e conoscenze nel pieno spirito di Giovani di Azione Cattolica.

Un bel momento dedicato alla formazione personale, di gruppo sia umana che spirituale!!!

Decidere di "fermarsi" è, quindi, un passo da fare difficile ed innegabilmente controcorrente, tuttavia necessario affinché un qualsiasi gruppo di ragazzi "vocati", come i giovani i AC, possa svolgere al meglio delle proprie possibilità e secondo il Progetto che il Signore ha per noi, il Servizio all'interno delle proprie comunità parrocchiali.

Anna Paola Valbusa



Veri tessitori della comunione



«VERI TESSITORI DELLA COMUNIONE»

Il 5 dicembre in Cattedrale la Veglia dell'Adesione



Testimonianze sulla Veglia

a cura di Nella Dal Ben



Monsignor Antonio Finardi

«In questa veglia ho ritrovato l'Azione Cattolica che avevo conosciuto ed accompagnato anni fa come assistente, non mi è stato difficile collaborare nell'organizzazione perché vi era la sintonia di sempre. La veglia poi ha avuto il sapore di Chiesa in comunione, e lo ha espresso soprattutto durante lo scambio dei doni con i movimenti presenti in Diocesi. Significativa la raccolta di denaro per una persona povera che deve affrontare un intervento. Insomma non era la solita veglia ingessata ma aveva un cuore, il cuore di chi ama il Signore e lo vuol far conoscere agli altri. Ringraziamo il Signore per questa bella testimonianza».

Giannantonio Vesentini

«Sarà stata la suggestione del luogo, ma l'apertura della veglia mi ha reso tangibile la gioia del "sì" di Maria. Ho visto volti convinti, riuniti davanti a Gesù, sotto lo sguardo materno di Maria, in comunione col proprio vescovo a dire il proprio sì alla Chiesa. Noi di AC siamo al servizio del Signore, al servizio della comunità per essere segno di amore e di speranza. Felice poi l'intuizione di inserire per la lettura individuale la sintesi del documento finale del Sinodo dei vescovi sulla Parola. Possiamo trarne alcune considerazioni: il fondamento dell'educazione cristiana è la Bibbia, quindi è importante coltivare una mentalità

Essere in sintonia nella Chiesa

Preparare la veglia dell'adesione pur essendo un evento che si ripete tutti gli anni è sempre un momento che riempie d'entusiasmo, è un rinnovare il proprio sì ad una scelta fatta tempo prima che ritorna ad essere nuova scelta, come fosse la novità. Mettersi al servizio di Dio e dei fratelli è sempre la novità, è ascoltare con Maria la voce dell'angelo che annuncia la venuta del Redentore, è pronunciare con lei quel sì che Dio pazientemente aspettava per aver accesso al nostro cuore, è ripercorrere con Gesù le strade della Palestina per andare incontro ai fratelli, è soffrire per le incomprensioni, ed è soprattutto morire a noi stessi per rinascere con Lui. L'idea condivisa era quella di ripercorrere il mandato affidatoci a Loreto nel 2004 da Giovanni Paolo II e farlo nostro nei vari momenti del suo attuarsi: per cui siamo partiti dalla contemplazione del sì di Maria per passare poi alla meditazione del suo attuarsi in Gesù, la Parola che si fa carne e che prende dimora in mezzo a noi. Con il suo sacrificio Gesù ci fa cogliere l'importanza di essere missionari per diffondere nel mondo il Suo amore. Ed ecco quindi che abbiamo concretizzato, attraverso dei gesti, la comunione all'interno della celebrazione, con associazioni e movimenti presenti in Diocesi. Con lo scambio dei testi che ogni gruppo

usa per la propria formazione abbiamo suggellato il momento di comunione tra i vari gruppi. Gli invitati erano tanti ma hanno risposto: il movimento di Comunione e Liberazione, il movimento dei Focolari, il movimento di Rinnovamento dello Spirito, il movimento Neocatecumenale, l'associazione San Vincenzo De Paoli, l'associazione dei genitori delle scuole cattoliche e la Comunità di Maria.

Il contatto prima e l'incontro poi con queste realtà è stato positivo anche perché da questa premessa può prendere piede una collaborazione futura all'interno della Diocesi. Significativo è stato pure il momento di solidarietà per una sorella straniera bisognosa di aiuto per un intervento chirurgico importante, la carità chiede anche di mettere mano al nostro portafoglio, rinunciare a cose superflue per concretizzare azioni per chi ne ha bisogno, e l'associazione ha risposto con generosità.

La presenza significativa degli associati 500 persone circa, di cui una buona parte giovani, (un terzo), con tutte le fasce d'età rappresentate, compresi i ragazzi dell'ACR ha dato un volto significativo all'Azione Cattolica diocesana, si è colto il cuore pulsante dell'associazione, per cui a tutti diciamo grazie per questo calore.

biblica per pensare in grande e per cogliere la grandezza di Dio. Solo così potremo cambiare l'idea di Dio che tanti cristiani hanno e magari anche noi di AC. Riusciremo a vedere che Gesù ama lo straniero, aiuta il debole, soccorre le persone bisognose, predilige i poveri a dispetto dei ricchi che credono di comprare tutto. Confrontandoci con la Bibbia non ci costruiremo una religione "fai date", non useremo gli altri per i nostri scopi. Solo il Dio amore ci aprirà gli occhi ed il cuore per poter trasmettere gioia ed entusiasmo».

Monica Secchiatti

«Veglia semplice ma ricca, meditativa ma coinvolgente, vissuta e condivisa, vicina a ciò che i soci di AC cercano di vivere ricordando sempre il forte monito del Papa Giovanni Paolo II a Loreto. Una veglia associativa che ha unito tutti i settori con la preghiera».

Paolo Nucca

«La veglia è stata intensa, partecipata, sincera ed un po' profetica per cui impegnativa nel cammino che ha tracciato».

Virginia Mazzi

«Complimenti per come è stata

L'idea era quella di ripercorrere il mandato affidatoci a Loreto nel 2004 da Giovanni Paolo II: per cui siamo partiti dalla contemplazione del sì di Maria per passare poi alla meditazione del suo attuarsi in Gesù

elaborata la veglia! È stata molto bella, un intenso momento di preghiera associativo coinvolgente, grazie!».

Roberto Marrella

«Carissimi, è stato splendido! Non ho parole per esprimere la mia soddisfazione ed un pizzico di stupore... Dio supera sempre le nostre attese. Grazie a tutti ed in particolare a Nella. Un grazie da parte di tutti al vescovo».

Paola Sandrini

«Grazie per il momento vissuto questa sera, anche mio figlio Daniele è stato contento di partecipare. Grazie perché trovarci così in tanti è sempre un'emozione. Grazie per la condivisione che ci fa vera Chiesa. Grazie».

Paola Paiola

«Per questo Natale e per questo anno nuovo credo che il modo più bello per accogliere Gesù che viene, sia mettere in pratica con generosità e umiltà l'invito rivolto dal vescovo durante la veglia: "Guardate tutti coloro che vi sono vicini con lo sguardo di Maria e amateli con cuore di madre"».

Flavio Marchi

«Come prima esperienza di veglia di preghiera, da neo iscritto all'AC, ho avvertito, sentito la gioia della preghiera comunitaria con fratelli e sorelle peraltro a me sconosciuti. Ho colto un popolo di Dio unito ed una forte comunione nella preghiera e nella fede. Come medico ho sempre sviluppato l'amore verso il prossimo e mi ritrovo in questa grande famiglia che nelle azioni concrete va incontro a chi è nel bisogno».

Renata Mischi

«Non faccio parte dell'associazione, alla veglia sono giunta

«Una Veglia tra noi e con Dio»

I soci di Azione Cattolica si erano dati appuntamento per la sera del cinque dicembre, in Cattedrale, per celebrare la "Veglia dell'Adesione". La giornata era stata piovosa ma verso sera la pioggia era cessata. Anche la temperatura era clemente. La luna, a tratti, contribuiva ad illuminare la grande piazza.

Via via decine e poi centinaia di persone avevano coperto prima il sagrato ed poi gradini fino ad abbracciare il grande portale. Ad accoglierli il Presidente che dava inizio alla veglia con queste parole:

Cari amici, stasera non abbiamo nulla da "fare", nulla di cui preoccuparci, se andrà bene o andrà male. È una serata tutta per noi! Una veglia tra noi e con Dio!

Una veglia che viviamo anche con amici di altre associazioni, perché tutti siamo operai nella stessa vigna e tutti siamo membra dello stesso corpo.

Siamo venuti in questa Chiesa perché essa ci rappresenta tutti: è la Cattedrale! La sede del nostro Vescovo e di molti altri che l'hanno preceduto, eredi degli apostoli che per primi hanno ricevuto il mandato da Gesù.

Molte generazioni prima di noi hanno pregato, vissuto, sofferto, offerto la propria vita in questa Chiesa. Veniamo quindi nello stesso tempo, alla fonte ed alle radici. E veniamo in ginocchio

Veniamo in ginocchio perché questo è il modo giusto di stare di fronte a Dio, ma dovremo andarcene bene in piedi! Perché la lampada non è fatta per stare sotto il tavolo, né nelle sacrestie. Ma sul lucerniere e nei luoghi quotidiani delle nostre città.

La ricchezza della Parola non ci è stata data per noi soli. Ma per portarla ai fratelli che ci sono vicini, prossimi. Non dobbiamo sfuggire alla nostra responsabilità ma neppure dobbiamo farci schiacciare da essa. "Questo vi ho detto", dice Gesù, "perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Viviamo perciò con gratitudine e gioia questa serata!

Iniziamo così la nostra veglia.

Roberto Marrella
Presidente Diocesano AC



Veri tessitori della comunione



Il Vescovo ci ha esortati in particolare ad essere testimoni del Vangelo nelle comunità, veri tessitori della comunione ecclesiale, con lo sguardo fisso su Gesù e con la visione globale della storia. La chiamata a far parte della famiglia di AC è proprio quella del sentirsi partecipi della vita della Chiesa in modo autentico

perché coinvolta con la persona bisognosa che seguo e che l'AC sta aiutando. Devo dire che sono rimasta molto colpita dalla partecipazione delle persone e dalla comunione nella preghiera».

Liliana Stoppato

«Per me la Veglia è come da sempre un momento importante, che mi dà la carica per la vita ordinaria dell'anno pastorale appena cominciato. Ti ribadisco che ho trovato appropriate, corrette, importanti le riflessioni del nostro Vescovo circa il ruolo della nostra associazione. Ma è stato soprattutto il clima di questa Veglia 2008 che mi ha fatto bene al cuore e per questo sento di ringraziare pubblicamente chi l'ha pensata e organizzata in questo modo, con la presenza e il contributo dei rappresentanti delle altre realtà importanti della Diocesi. Ho provato in quella sera un senso di appartenenza come non mai e mi spiego: non un senso di appartenenza all'Azione Cattolica, ma un senso di appartenenza alla Chiesa. E per questo ora, come da quarant'anni, vivo una immensa gratitudine nei confronti dell'Azione Cattolica

L'intervento del Vescovo mons. Giuseppe Zenti

Il Vescovo Giuseppe durante la Veglia dell'Adesione ha colto l'occasione per fare qualche sottolineatura circa la presenza dell'Azione Cattolica nella nostra Diocesi.

Ci ha esortato in particolare ad essere testimoni del Vangelo nelle comunità, veri tessitori della comunione ecclesiale, con lo sguardo fisso su Gesù e con la visione globale della storia. La chiamata a far parte della famiglia di AC è proprio quella del sentirsi partecipi della vita della Chiesa in modo autentico. Risvegliando le coscienze e collaborando con le diverse associazioni e movimenti.

Ci ha ricordato che non siamo soli in questo difficile compito. Lo sguardo di Maria, la ragazza di Nazareth che ha dato alla luce Gesù, diventa per noi sguardo di amore, sguardo di carità verso il prossimo. Con Maria siamo fermento nella Chiesa e per la Chiesa. Non da passivi ma da protagonisti attivi della vita ecclesiale.

Questo è il messaggio che in breve riporto e che ho colto nelle parole del nostro Vescovo.

Impariamo ad accogliere continuamente questo invito che in questo tempo diventa una missione evangelizzatrice.

Ne abbiamo urgentemente bisogno.

Stefano Martini



che mi aiuta ad essere Chiesa. Personalmente sono stata molto coinvolta dal momento dedicato a Patricia, la ragazza peruviana per l'intervento della quale abbiamo raccolto le offerte quella sera. Al di là del gesto in sé, mi ha colpito il modo di concretizzare il valore della "comunione". Mi auguro che anche a livello parrocchiale ogni tanto sappiamo alzare lo sguardo dai nostri testi e dalle nostre riunioni e trovare il tempo per coltivare incontri di vera "comunione" con qualsiasi fratello che nelle nostre comunità abbia bisogno di aiuto o conforto per le difficoltà della vita...».

Giambellino Bellini

«Ho trovato la veglia molto sveglia nel proporre il cammino tracciato da Giovanni Paolo II, come neofita in Azione Cattolica ho ancora tante cose da imparare e da condividere. Questo è stato un bel momento di insegnamento e condivisione».



La presenza significativa degli associati, 500 persone circa, di cui una buona parte giovani (un terzo), con tutte le fasce d'età rappresentate, compresi i ragazzi dell'ACR ha dato un volto significativo all'Azione Cattolica diocesana. Si è colto il cuore pulsante dell'associazione, per cui a tutti diciamo grazie per questo calore. Toccante è stato il momento di solidarietà per una sorella straniera bisognosa di aiuto

Il «Magnificat»

di MARGHERITA FRIGO SORBINI

Entrati appena nel chiostro le figure di Maria e dell'Angelo, giovani e bellissime, ci appaiono all'improvviso, immobili, al centro, sui lati del pozzo, nella luce irreal e radente che colora il prato all'interno di sfumature traslucide verdi-azzurre.

Noi procediamo lentamente, in silenzio, nell'ombra delle grandi arcate, verso il Vescovo che ci attende, preceduti dalle fiacole, i passi scanditi dal canto del coro.

Siamo tanti: nessun gruppo parrocchiale ha voluto mancare. Ci fermiamo.

Con la lettura delle pagine meravigliose del Vangelo di Luca, una bella voce maschile introduce il mistero gaudioso dell'Annuncio a Maria, poi sale unanime la preghiera alla Vergine, dieci volte invocata: Ave Maria..., Ave Maria...

Non è facile dimenticare l'emozione, lo stupore, l'immenso senso di gratitudine, provati in quell'inizio di veglia, venerdì 5 dicembre, anno 2008!

Ave Maria, benedetta fra le donne, piena di Grazia, prega per noi ora... Ora. In questo momento in cui l'Azione Cattolica di Verona si mette sotto la tua protezione, ti esprime il suo amore totale, ti elegge una volta di più, madre, sorella, amica, esempio e motivo di ispirazione, modello di azione. Ave Maria. Ave Maria.

«Magnificat...» intona il coro. «Magnificat...», rispondono all'unisono le nostre voci mentre, seguendo la Croce ed il Vescovo, in una lunga, commossa e composta processione facciamo l'ingresso nella Cattedrale e nel cuore della nostra grande serata.

Veri tessitori della comunione



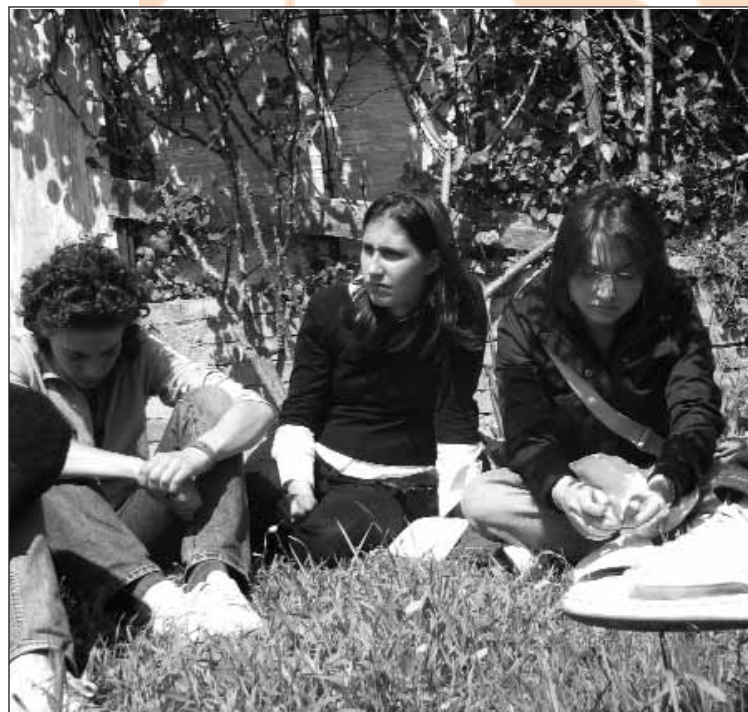
Lavorare insieme l'autentica missione

Il ruolo dell'AC al servizio della Comunità

L'Azione Cattolica è nata dall'insieme di persone che hanno capito l'importanza di coniugare: spiritualità, comunione e forze per un'autentica missione, ed in tal senso è cresciuta, e continua a crescere nell'arco della storia mediante queste regole. L'AC è a servizio della Chiesa, da non confondere con dipendenza dalla Gerarchia con la quale già collabora secondo lo stile laicale. Capace quindi di corresponsabilità ed in grado di rispondere come diceva Vittorio Bachelet "Tenendo la testa alta e restando ferma in piedi". "In virtù dei sacramenti i laici vengono consacrati per formare un sacerdozio regale ed una nazione santa", quindi viene riconosciuta la capacità di discernimento all'interno della Chiesa, come ricordano i documenti conciliari. Ed è in questo stile che i laici di Azione Cattolica insieme sono cresciuti, offrendo veri esempi di santità. Non pionieri isolati dunque, ma in viaggio con altri. La prerogativa dell'AC infatti è proprio quella di essere un'associazione democratica che declinata nei vari settori, dall'ACR alla Terza età abbraccia l'intero arco di vita. Chi poi, all'interno dell'AC ha voluto essere un pioniere, ha dato origine ai movimenti, e dall'associazione sono nati: Comunione e Liberazione, i Focolari, e la Comunità Giovanni XXIII. Come diceva don Tonino Bello "l'unico paramento sacerdotale registrato nel Vangelo è il grembiule". Il grembiule del servizio, dell'umiltà, del saper essere nel mondo fermento vivo, sale della terra, piccoli nel quotidiano ma grandi nello spirito perché innamorati di Cristo. Con questo spirito dunque ci mettiamo a servizio di chi all'interno della Chiesa ha più bisogno di aiuto. Non vogliamo essere un'élite di persone ma confonderci tra la folla con lo spirito dei primi cristiani come riportato nella lettera a Diogene: "I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per modo di vestire. Abitano ciascuno la sua patria, ma come stranieri residenti; a tutto partecipano attivamente come cittadini, e a tutto assistono passivamente come stranieri, ogni terra straniera è per loro patria, ed ogni patria terra straniera." "Sarebbe bello sentir dire a chi ci sta accanto: Si vede proprio che stanno bene insieme!. Negli Atti degli Apostoli si racconta che: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva". Attenzione, qui nessuno chiede beni materiali, non più della semplice tessera... ma di spendere un po' della propria vita per il Signore, questo sì, perché chi ha conosciuto il Suo Amore non può più tacere. Attraverso il nostro modo di stare insieme dovremmo invogliare altri ad entrare per rimanere con Lui e con noi. Riusciamo a far questo? A creare empatia, voglia di vivere il Vangelo? Se sapremo essere tra-

Attraverso il nostro modo di stare insieme dovremmo invogliare altri ad entrare per rimanere con Lui e con noi. Riusciamo a fare questo? A creare empatia, voglia di vivere il Vangelo? Se sapremo essere trasparenti e capaci di corresponsabilità laicale all'interno della Chiesa, riusciremo a trasmetterlo

sparenti e capaci di corresponsabilità laicale all'interno dell'associazione e della chiesa, riusciremo a trasmetterlo. Siamo in grado di dare una risposta valida a chi ci vede indaffarati e ci chiede: «Solo se



siete capaci di raggiungerci al cuore del nostro vissuto, di trasmettere il desiderio di incontrarci, di metterci in discussione, di poter cominciare insieme a voi un cammino serio di speranza e di resurre-

zione, allora potremo dirvi: Questa Azione Cattolica mi interessa!" (Convegno Naz di AC Verona 2006). Buona fortuna allora!

Nella Dal Ben

Un'innovativa esperienza per adulti In parrocchia a Calmasino percorsi formativi per genitori e figli



Igenitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano l'ACR nella parrocchia di Calmasino hanno iniziato da ottobre dell'anno scorso e continueranno fino al prossimo giugno una interessante e per certi aspetti innovativa esperienza. È stata infatti programmata una serie di incontri con cadenza mensile che hanno come scopo il coinvolgimento delle famiglie nell'itinerario proposto ai ragazzi, il sostenere l'essere genitori in questi tempi complessi ispirandosi ad atteggiamenti di confidenza e riscoperta della propria dimensione di fede e soprattutto l'avvio e il rafforzamento di relazioni interpersonali e comunitarie. Si tratta di un'iniziativa formativa che coinvolge l'intera Associazione parrocchiale, fortemente voluta dal parroco del paese dal gruppo educatori ACR intenzionati a rilanciare un'attività che negli ultimi anni aveva segnato decisamente il passo. Si è pensato poi di allargare la proposta anche a tutti gli adulti della parrocchia e al vivace gruppo catechiste, facendo interagire competenze di responsabili adulti, presenza di educatori e vicinanza di ragazzi impegnati nel loro percorso for-

mativo.

Il tema di questi incontri è strettamente legato al percorso che i ragazzi approfondiscono nel cammino annuale dell'ACR: analizzando se stessi e il loro vissuto quotidiano, essi sono chiamati a riflettere sui loro bisogni che esigono un'immediata soddisfazione, e sui loro desideri che invece proiettano, motivano e orientano le scelte della loro vita. Per aiutare i ragazzi in questa loro introspezione, l'ACR quest'anno ha scelto come ambientazione il centro commerciale, visto come l'elemento che meglio rappresenta le esigenze dell'uomo moderno, così fragile, angosciato e insoddisfatto. Un viaggio nel fantastico e attraente "paese dei balocchi", in cui è possibile, almeno per un po', sognare, desiderare e possedere. Il percorso per i genitori, parallelo anche come tempi di svolgimento degli incontri a quello dei ragazzi (stesso pomeriggio domenicale, stesso orario e Santa Messa insieme a conclusione della giornata) si articola in cinque tappe scandite da altrettante schede che vengono sviluppate con metodo volutamente non consueto. Come si intende aiutare i ragazzi a far chiarezza in loro stessi, così si vuole aiutare i genitori e

gli adulti a discernere i loro bisogni e i loro desideri, visti nella prospettiva del mondo e della fede, in una ricerca di Dio quale unico sollievo alle inquietudini della vita. Viene abbandonato lo stile trasmissivo, che richiede l'ausilio di qualcuno che funge da insegnante, per abbracciare un metodo formativo basato sull'attivazione di processi strettamente connessi alla realtà personale e collettiva. Parole difficili per descrivere un "metodo in azione", uno strumento "vivo" che il gruppo personalizza nella consapevolezza che ogni partecipante è il soggetto stesso della propria formazione, corresponsabile della vita del gruppo, potenziale animatore. Nel rimandarvi alla fine dell'esperienza per un eventuale bilancio a conclusione dell'attività, mi pare utile riproporre due attenzioni che vanno tenute ben presenti nella fase di impostazione di analoghi percorsi: la prima è quella di favorire la partecipazione delle coppie di genitori con particolare riguardo ai ritmi delle famiglie nella scelta dell'orario e dei tempi degli incontri e la seconda è trovare modalità sempre "diverse" per stimolare il contributo personale o di coppia.

Claudio Bolcato

Alla luce della fede
Segue da pag. 1

è Nietzsche, il cantore della "morte di Dio". Il nichilismo afferma il primato assoluto del nulla. Il rifiuto di tutti i valori. Più volte, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ne hanno sottolineato la negatività.

Che fare di fronte a questa dura realtà? Come sarà il futuro? Oggi, più che mani, è necessaria una fede generatrice di speranza e di carità. Ma, purtroppo, c'è chi crede nell'astrologia, nell'oroscopo, nella chiromanzia, nella magia, nelle sette... Si calcola che in Italia siano migliaia i "maghi" i professionisti dell'occulto; pure dalla tivù offrono consigli e ricette a pagamento, soprattutto in tema di affari e di amori, con un giro di milioni di euro, nonostante la grave crisi economica mondiale.

Noi, invece, intendiamo parlare della fede autentica. La parola (il sostantivo) fede e il verbo credere, solo nel Nuovo Testamento, ricorrono ben 484 volte. Alla luce della Rivelazione, la fede in Cristo Gesù è dono di Dio e libera risposta dell'uomo. La fede è l'"antenna" che ci dà la possibilità di captare "la Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". È stato il tema del recente Sinodo mondiale. La fede, inoltre, nel rapporto Vangelo e cultura, ci dà la capacità di leggere con discernimento "i segni dei tempi", del nostro tempo incandescente, carico di luci e di ombre, di speranza e di orrori.

Si pensi al micidiale terrorismo. Si pensi alla Terra Santa sconvolta nuovamente da una inaudita violenza che ha già causato centinaia di morti e migliaia di feriti, sofferenze atroci delle popolazioni vittime di questo feroce susseguirsi di attacchi e di rappresaglie. Dobbiamo, però, ricordare che la fede non è come un orologio automatico che si ricarica da sé: è necessario coltivare e far ricaricare la fede. Ci richiama Sant'Agostino che "occorre credere per pregare, ma occorre anche pregare per credere". Nella prospettiva della "nuova evangelizzazione", particolarmente come Azione Cattolica, è necessario promuovere una formazione permanente per saper testimoniare e annunciare il Vangelo nel Terzo millennio.

PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE
CATTOLICA DI VERONA

Ptta S. Pietro Incarnario 3
37121 Verona
Tel. 045/8004925 - Fax 045/8004319

www.acverona.it
presidenza@acverona.it

Autorizz. del Tribunale di
Verona n. 228 del 13/05/96

A cura di
Marco Dal Forno
e Margherita Frigo Sorbini

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Impaginazione
**Studio Editoriale
Giorgio Montolli**

Stampa
Tipolito L. Baschera
Tel. 045.8840827
Montorio (VR)

Veri tessitori della comunione



Il Paese sta affrontando la crisi e il nostro impegno sarà concreto

Attenzione ai disoccupati, soprattutto ai giovani e in generale ai poveri

21 gennaio 2009. La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, riprendendo il dibattito svoltosi nel consiglio nazionale dello scorso fine settimana, dedicato per un'ampia parte alla riflessione sull'attuale crisi etico-economica, sottolinea alcune urgenze fondamentali per la politica e la società civile:

- appare innanzitutto necessario fornire una risposta immediata e forte, di sostegno materiale e morale, alle famiglie e alle persone che vivono il dramma - privato e sociale - della perdita del posto di lavoro. Le proiezioni del 2009 indicano un aumento della disoccupazione, a cui occorre far fronte da subito con politiche incisive e azioni lungimiranti che, nel mentre garantiscono una dignitosa assistenza economica, promuovano nuove occasioni formative e professionali;
- la crisi richiede l'immediata riflessione di tutti su due questioni essenziali: il futuro dei giovani e l'unità del Paese; sono necessarie politiche che affrontino la crisi guardando al domani, e che riconsegnino alle nuove generazioni il diritto di sperare; siamo inoltre chiamati a pensare alle soluzioni unendo le risorse del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole, senza cedere alle sirene di localismi esasperati che potranno solo nuocere al Paese;
- il nostro Paese, i cittadini, i credenti non possono dimenticare che questa crisi ha dimensioni globali, e che le ripercussioni più gravi si registrano e

Sono necessarie politiche che riconsegnino alle nuove generazioni il diritto di sperare. Occorre attivare canali di solidarietà con i Paesi poveri, senza mortificare la cooperazione internazionale

poveri, in cui l'estrema miseria può accendere vecchi e nuovi conflitti: per questo motivo occorre non ripiegarsi su se stessi, ma attivare ora più che mai canali di solidarietà con i Paesi in via di sviluppo, promuovendo e non mortificando la cooperazione internazionale.

Diversi sono gli impegni concreti che l'Azione Cattolica vuole promuovere:

- le associazioni locali sono chiamate ad un forte lavoro di monitoraggio del territorio, per attivare, insieme alla comunità ecclesiale e con gli organismi pastorali a ciò dedicati, canali diretti di solidarietà verso coloro che sono stati improvvisamente e radicalmente impoveriti dalla crisi; anche i singoli soci, in un momento in cui potrebbe sembrare più conveniente non esporsi, sono

chiamati ad un surplus di generosità verso chi vive il disagio;

- l'Ac, ad ogni livello, deve collaborare con chi, nella Chiesa, promuove iniziative per l'inserimento lavorativo dei giovani e per il supporto a forme di lavoro cooperativo, in particolare con il progetto Policoro; allo stesso modo, l'associazione deve pienamente supportare iniziative come quelle del microcredito e la costituzione di fondi di solidarietà; guardando al mondo, l'Ac intende impegnarsi in modo sempre più profondo perché cresca la consapevolezza che lo sviluppo economico deve necessariamente accompagnarsi alla lotta alla povertà, alla difesa dei diritti umani e dell'ambiente;
- l'attuale crisi, con i suoi connotati chiaramente di natura etica, richiama l'Ac ad un impegno formativo forte, centrato sulla Dottrina sociale della Chiesa, che miri anche alla formazione di competenze nuove in grado di incidere sui modelli di sviluppo, interpretando nel vasto campo economico il principio della centralità della persona. Nell'ordinario, l'impegno formativo verso i ragazzi, i giovani e gli adulti deve continuare a promuovere stili di vita e di consumo sobri e solidali.

Questi impegni si iscrivono in ciò che l'associazione intende offrire in risposta alla più ampia emergenza educativa ripetutamente richiamata da Papa Benedetto XVI.



Veri tessitori della comunione



Ciò che non si dice di questa crisi

È necessario sollecitare una riforma fiscale

Oggi si parla quasi solo di crisi economica, ma si mettono in evidenza solo gli effetti e sembra ci sia un generale rifiuto ad analizzarne le cause.

Forse abbiamo paura della verità e temiamo di essere accusati di aver contribuito alla "crisi"?

Penso che un po' tutti ci sentiamo o dovremmo sentirci in colpa!

Se la crisi non fosse generalizzata a tutti i paesi occidentali o cosiddetti ricchi alcuni avrebbero già affermato che le colpe sono del governo.

Ormai siamo abituati a pensare che le colpe siano sempre di chi governa; il vecchio detto "Piove! Governo ladro!" è nel nostro DNA. Eppure stavolta non si dice perché la crisi economica è mondiale!

In economia i risultati non sono immediati. I meriti o i demeriti non sono mai di chi governa.

Questa crisi economica viene da lontano.

Provo a ripetere il mio pensiero che, non ascoltato negli anni '80, forse oggi può trovare più attenzione perché i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Senza famiglia e senza figli non c'è futuro.

Senza cultura vera per la vita e per la famiglia, fonte della vita, non c'è futuro.

La cultura di morte ha conquistato ormai quasi tutti i paesi "benestanti" e i frutti si vedono! Peccato perché, come sempre in economia, le generazioni giovani pagano gli errori dei "padri".

I "socialisti" in tutti i paesi dove sono andati al governo, hanno mirato subito a demolire i valori fondamentali della famiglia e della vita! Probabilmente pensavano e pensano di prepararsi una

"sedia stabile" eliminando i cattolici in politica ma poi quale società dovrà gestire chi governa.

La Chiesa è l'unica che difende i valori della vita e della famiglia ma non può parlare perché non è moderna!

Senza figli saremo tutti sempre più poveri. Non avremo motivi per credere nel futuro. Accumuleremo e faremo crescere solo il gruzzolo dei "conti dormienti" siano essi bancari o postali.

I motori dell'economia sono l'agricoltura e l'industria ma ci vuole il mercato!

Il mercato è formato dagli uomini. Il mercato è formato da grandi consumatori - i piccoli e i giovani - e da piccoli consumatori, gli anziani prevalentemente bisognosi di servizi!

Sono i figli che chiamano bisogni primari crescenti: alimentazione, vestiti, scarpe, ecc.

Non a caso da qualche anno sono diminuiti i consumi alimentari e sono aumentati i consumi di farmaci!

Già agli inizi del 2007 (da Avvenire del 6/1/07) si metteva in evidenza che i consumi agroalimentari da cinque anni (dal 2001 al 2006) erano in calo del 9%...

Crisi economica: perché non si dicono le cause? Abbiamo paura della verità? Dobbiamo investire nella famiglia

ma la diagnosi generalizzata considerava il calo dovuto all'aumento dei prezzi.

Se le aziende industriali chiudono è perché è diminuita la domanda dei loro prodotti.

Negli anni dopo il 1964, anno del boom della natalità, cominciò la prima crisi congiunturale con il governo Moro.

E poi, dopo la legge sul divorzio facile, cominciò la crisi di alcuni settori che non a caso erano quelli degli alimenti per bambini (Plasmon) e dei pannolini (Lines). La produzione fu convertita a favore degli anziani senza denti o incontinenti.

Il divorzio facile ha reso precaria la famiglia, ha contribuito a ridurre la natalità e a reso così sempre più precario il lavoro.

È un discorso matematico: se

siamo in pochi saremo sempre più poveri contrariamente all'idea che ha stimolato al controllo delle nascite perché siamo in troppi.

Periodicamente si sono salvati alcuni settori inventando le "rotamazioni"! Ma poi...

Per uscirne si deve solo investire nella famiglia.

Purtroppo le visioni più o meno interessate al voto o alla tessera portano a discorsi fuorvianti.

Nel 2007 inventarono di dare il "tesoretto" ai redditi più bassi ma senza tener conto della famiglia e alla fine bonus e quattordicesima arrivarono nelle tasche di molti pensionati benestanti e senza problemi.

Nel 2008 si è istituita la "carta acquisti" ponendo limiti tali da aiutare pochissimi anziani (sopra i 65 anni) e veramente molto poveri.

Il Bonus invece, se non cambiano le cose, sarà dato prevalentemente ai single e ancora una volta la famiglia sarà discriminata e penalizzata: eppure lo chiamano "bonus familiare".

Un single con 15.000 Euro anno complessivi (per la precisione 12.633 Euro netti) non è povero

se non deve pagare l'affitto. Forse non è povero anche se paga l'affitto perché con circa 1.052 euro al mese si vive discretamente bene.

Qualcuno chiede la detassazione delle tredicesime senza capire che significa dare più ai ricchi e niente ai redditi bassi già esenti.

Altri invocano di intervenire a sostegno dei redditi più bassi (che già sono esenti da tasse) e delle piccole imprese: ma se le imprese non hanno chi compra rischiamo di buttare soldi al vento. Si parla poco a favore di chi non ha reddito: giovani precari, casalinghe, ecc.?

Sembra che conti solo chi ha reddito (...e tessera) mentre chi non lavora a pagamento (casalinghe e figli) non conta niente.

I consumi non seguono solo la logica dei prezzi (che subiranno sicuramente un calo pur di guadagnare qualcosa: vedi petrolio).

I consumi devono essere sostenuti aiutando a mantenere vivo il mercato cioè l'uomo.

Mi sembra corretto sostenere chi perde il posto di lavoro ma va sostenuto anche chi non ha il posto di lavoro.

È il momento giusto per sollecitare una riforma fiscale a misura di famiglia: per fare equità e per conoscere la verità sulle povertà. Una dichiarazione a misura di famiglia e obbligatoria per scoprire gli evasori che normalmente sono sconosciuti al fisco.

Non sono d'accordo sul quoziente familiare perché, impostato su coefficienti, resta incomprensibile e falso come il calcolo dell'ISEE.

Per la ripresa e per il futuro: dobbiamo investire nella famiglia.

Arveno Benedetti

Riforma della scuola: cosa non funziona

Proposte e riflessioni dell'AC di San Giovanni Lupatoto

Venerdì 16 gennaio l'AC di San Giovanni Lupatoto, il locale Circolo culturale Maritain e la neonata Associazione Vittorio Bachelet hanno proposto un incontro di riflessione sulla riforma della scuola presentata dal Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e diventata legge da poco. Quali relatori dell'incontro sono stati invitati il prof. Roberto Fasoli, insegnante, consigliere comunale ed ex sindacalista e Cesare Sposetti ex presidente della FUCI di Vicenza e laureando in giurisprudenza.

Dopo il saluto del presidente parrocchiale dell'AC Gian Fortunato Spazian e la presentazione dell'attività e degli scopi del neonato Circolo Bachelet, il prof. Fasoli e Sposetti hanno proposto un'analisi organica e approfondita di quanto fino a ora si evince dai provvedimenti approvati sulla riforma della scuola. Una riforma della quale è ancora impossibile definire con precisione i contorni e i contenuti nonostante l'acceso dibattito che si è sviluppato sui media e nelle piazze, almeno fino a quando non saranno pubblicati tutti i decreti attuativi previsti dalla legge approvata. Se per la scuola materna non dovrebbero esserci comunque rilevanti cambiamenti rispetto alla situazione attuale, notevoli invece saranno le novità per la scuola ele-

Molti gli interventi e le domande alla fine delle relazioni, con l'amara conclusione che nessuno in tutto il dibattito sulla riforma, ha parlato della centralità del ragazzo nelle scelte pedagogiche

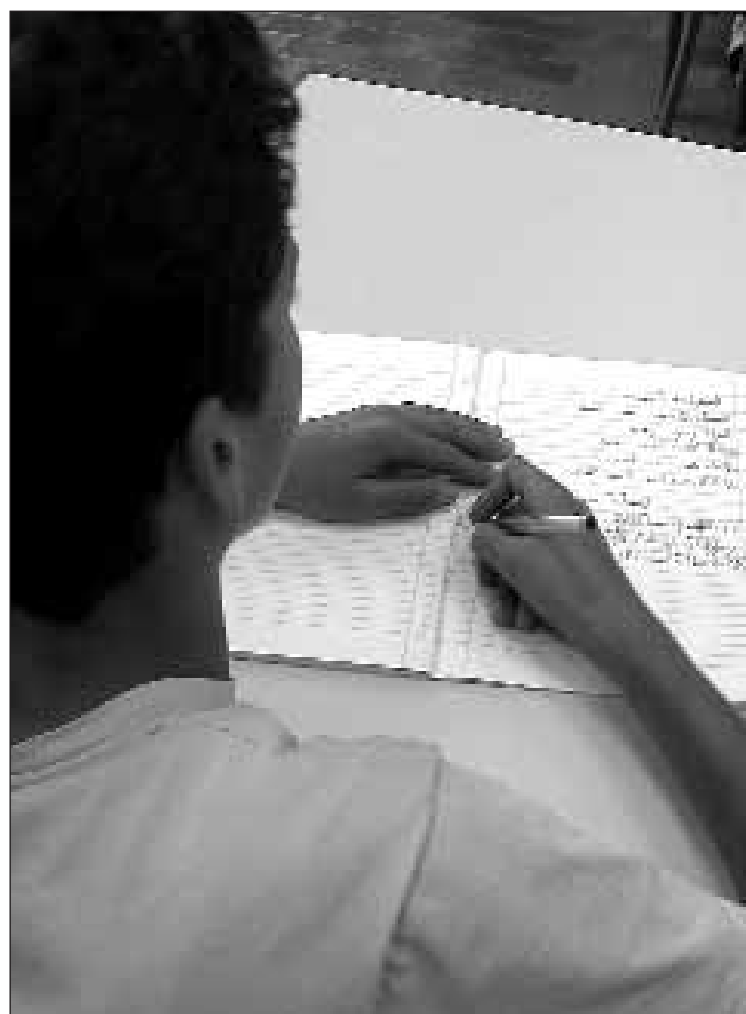
mentare e media, in particolare per quanto riguarda la questione del "maestro unico" o meglio del maestro prevalente. Saranno infatti i regolamenti attuativi a spiegare come sarà organizzata la scuola elementare secondo i quattro nuovi orari settimanali individuati dalla riforma: 24, 27, 30 o 40 ore settimanali. Opzioni che saranno le stesse famiglie a valutare e a scegliere, su indirizzo dell'istituzione scolastica e in base alle risorse economiche disponibili.

Il problema vero e di cui pochi o nessuno hanno parlato sui media è che i "tagli" e le razionalizzazioni organizzative della scuola italiana

non tengono per niente conto dei programmi e dei percorsi formativi necessari per l'educazione dei bambini, ma sono puramente economici, necessitati dal taglio ingiustificato di risorse economiche. E non si può ridurre il tutto nemmeno a una questione di governo o colorazioni politiche anche perché dal 2000 ad oggi si sono avvicinati quattro ministri dell'Istruzione ma non c'è mai stata alcuna seria riforma della scuola.

Per concludere, è chiaro che alcune cose andrebbero fatte: accorciare il ciclo elementari-medie, creare un biennio di "assaggio" delle scuole superiori, semplificare l'offerta formativa per le superiori, migliorare l'edilizia scolastica, azzerare il precariato e articolare in maniera più organica la funzione docente, valorizzare gli istituti tecnici e le scuole professionali... sono solo alcune delle proposte per una vera e seria riforma della scuola. Anche se l'incontro non è stato purtroppo molto partecipato, molti sono stati gli interventi e le domande alla fine delle relazioni, con l'amara conclusione che nessuno in tutto il dibattito sulla riforma, ha parlato della centralità del ragazzo nelle scelte pedagogiche che dovrebbero stare alla base di ogni cambiamento così importante.

Claudio Bolcato



Veri tessitori della comunione

